



IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO QUALE FUTURO IN SICILIA

PALERMO 21 GIUGNO 2010 ore 9,00

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA - SALA GIALLA - PALERMO

RELAZIONE

La legge n. 36/94 “Disposizioni in materia di risorse idriche”, meglio conosciuta come legge Galli, aveva il compito di attuare la riorganizzazione del sistema idrico nazionale, tramite l’affermazione dei seguenti principi fondamentali:

- **l’acqua è un bene pubblico**, da salvaguardare e utilizzare secondo principi di **sostenibilità ambientale**;
- l’utilizzo di acqua per **consumo umano è prioritario** su altre modalità di utilizzo della risorsa.

La legge Galli, ha innovato la disciplina di settore, prevedendo in particolare:

1. **l’unificazione verticale dei diversi segmenti di gestione**, mediante l’istituzione del "Servizio Idrico Integrato" (SII), inteso come l’insieme dei servizi di captazione, adduzione, distribuzione dell’acqua e di fognatura e depurazione;
2. **l’individuazione di "Ambiti Territoriali Ottimali" (ATO)**, tali da consentire adeguate dimensioni gestionali, superare la frammentazione delle gestioni locali e realizzare economie di scala, con un bacino di utenza, in grado di generare introiti, tali da coprire i costi di

gestione e gli investimenti necessari, remunerando il capitale investito;

3. l'istituzione di **un'Autorità d'Ambito per ciascun ATO**, con il compito di:

- **organizzare** il SII;
- individuare il **soggetto Gestore** del SII;
- vigilare sul suo operato, che deve essere improntato a criteri di **efficienza, efficacia ed economicità**;
- determinare la **tariffa**.

L'obiettivo era quello di promuovere una industrializzazione del sistema, stabilendo una separazione di ruoli tra l'attività **di indirizzo e controllo** e quella più propriamente **gestionale**.

* * *

In Sicilia la legge Galli è stata recepita con la legge regionale n. 10/99. Con specifici decreti presidenziali, sono stati individuati prima 7 ambiti e successivamente 9, coincidenti con i limiti territoriali delle province siciliane.

Allo stato attuale, sono stati effettuati 6 affidamenti (Palermo, Catania, Enna, Caltanissetta, Siracusa e Agrigento) mentre nelle rimanenti province (Trapani, Messina e Ragusa) le gestioni sono ancora quelle preesistenti l'entrata in vigore della legge.

* * *

Le attese attorno all'attuazione della legge Galli, coinvolgevano i così detti “**stakeholder**”, cioè differenti soggetti portatori d'interessi, fra i quali:

- il **mondo del lavoro**, che avrebbe visto la possibilità di nuova occupazione sia all'interno delle società di gestione, sia all'interno delle imprese dell'indotto (imprese di costruzioni, aziende produttrici di beni e servizi);
- il **mondo imprenditoriale**, che avrebbe potuto trovare nuovi spazi nella gestione del SII;
- gli **utenti finali**, che vedevano nella attuazione del SII un miglioramento del servizio;

- il **settore bancario**, che avrebbe dovuto essere il motore dell'attuazione della riforma, finanziando gli investimenti da attuare per il miglioramento del servizio.

Riguardo a quest'ultimo punto, è necessario comunque ricordare la particolarità della condizione siciliana, in cui una buona fetta degli investimenti da attuare per il riefficientamento del SII, avrebbero dovuto trovare copertura all'interno di meccanismi di **finanza pubblica**, (tra tutti fondi POR e FAS).

Ad oggi, tuttavia, è doveroso affermare che **tali attese sono state in buona parte deluse**, in particolar modo nella realtà siciliana.

Nell'utente del servizio idrico integrato, continua a prevalere una percezione negativa del servizio stesso ed una diffusa resistenza all'adeguamento delle tariffe.

Di fatto, gli investimenti realizzati, **anche quelli a finanziamento pubblico**, sono veramente esigui, pertanto le attese collegate alla possibilità di nuovi posti di lavoro vengono puntualmente deluse.

* * *

Quali sono le ragioni della mancata piena attuazione della legge Galli in Sicilia? Sicuramente la problematica è complessa e sovente viene strumentalizzata, per portare avanti posizioni di tipo ideologico, quali quelle che si rifanno alla disputa tra i fautori dell'acqua pubblica e i sostenitori dell'ingresso dei privati nella gestione del servizio idrico.

Analizzando nello specifico tale problematica, si rilevano le seguenti criticità:

- **L'interesse imprenditoriale**, nei riguardi del settore, è **stato veramente modesto**. Le gare per l'affidamento del servizio hanno visto pochi partecipanti, in alcuni casi, vi è stato un unico concorrente e questo sicuramente è indice della sofferenza del sistema;
- La crisi finanziaria, ha rallentato la reale bancabilità dei piani di investimento;
- Le Autorità d'Ambito, così come attuate, si sono rivelate inadeguate a regolare, controllare ed instradare correttamente, il processo verso una reale politica di riefficientamento;
- Le strutture della Regione, preposte alla erogazione dei fondi pubblici, si sono rivelate estremamente rigide;
- Non si è tenuto conto della particolarità di alcune gestioni pubbliche esistenti, (infatti, il caso **Amap** è emblematico).

* * *

Per porre rimedio a tale stato di cose, il settore risulta interessato da una certa vivacità legislativa, che ha l'obiettivo di rilanciare il SII, evitando gli errori del passato. Per citare solo gli ultimi provvedimenti:

- **la legge 166/2009** (legge Ronchi), che impone alle società in house l'apertura ai capitali privati;
- **l'art. 1 della legge 26 marzo 2010**, che dispone la soppressione delle Autorità d'Ambito;
- **l'art. 49** della recente finanziaria, della regione Sicilia del 30 aprile 2010, in cui si riparla di ripubblicizzazione del servizio.

* * *

In questo contesto, il ruolo della Regione, può e deve essere di fondamentale importanza nel definire il nuovo assetto. Dovranno essere ben definiti i ruoli ed i poteri delle Autorità di controllo e i compiti dei soggetti Gestori, i quali, a nostro avviso, potranno assumere la forma di società pubbliche, ovvero miste pubblico-privato, secondo i contesti territoriali in cui andranno ad operare.

Il superamento dell'attuale assetto delle Autorità d'Ambito, voluto dalla legge 26 marzo 2010 e dalla finanziaria regionale, ci porta verso la creazione di una **Authority forte** che permetta di facilitare l'accesso ai fondi strutturali e di definire standards di servizio uniformi a livello regionale.

* * *

In ogni caso, qualunque siano le forme che assumerà il Servizio Idrico Integrato nella nostra regione, è necessario, **tutelare e garantire tutti i lavoratori che operano quotidianamente e con spiccata professionalità, assicurando un servizio essenziale ai cittadini, nonostante le difficoltà in cui si trovano oggi, le loro società di appartenenza.**

Auspichiamo quindi, una evoluzione positiva del settore, che possa fungere da volano, al rilancio dell'economia siciliana. D'altronde, non dimentichiamo, che il risanamento dello stato dei corpi idrici, che è uno degli obiettivi principali dell'attuazione della legge Galli, rappresenta un'occasione di rilancio e di sviluppo dell'occupazione a più vasta scala, coinvolgendo altri settori strategici per la nostra regione.

Il Segretario Generale Uilcem Palermo
Maurizio Terrani

